



RISERVA NATURALE FOCE DELL'ISONZO



La riserva con i suoi 2300 ettari si sviluppa lungo i 15 chilometri conclusivi del corso del fiume Isonzo. Si tratta di una delle zone umide più ampie del nord Adriatico, paradiso per gli uccelli acquatici. L'area, coltivata in passato, è stata a partire dagli anni Settanta in parte rinaturalizzata, richiamando così al suo interno migliaia di uccelli, appartenenti ad oltre 300 specie diverse. All'ingresso dell'Isola della Cona è presente un accogliente Centro visite, dove trovano spazio un museo ed una foresteria con 20 posti letto e a poca distanza un punto ristoro. Il Centro visite è il punto di partenza ideale per scoprire la riserva, grazie ai sentieri attrezzati ed agli osservatori.



Su prenotazione si possono fare visite guidate a piedi, a cavallo e in canoa. Le svariate attività e possibilità offerte dalla riserva possono soddisfare tutti gli amanti della natura, non solo i birdwatchers!

La Riserva ha già vinto numerosi premi, tra i quali il "Best wetland restoration project" e il riconoscimento come "Miglior oasi italiana per il birdwatching".

CONTATTI

Riserva naturale regionale Foce
dell'Isonzo – Isola della Cona
Località Cona 34079
Cell. (+39) 333 4056800
info@rogos.it
www.riservafoceisonzo.it

ORARI

La Riserva è visitabile ogni
giorno tranne il giovedì dalle
ore 9 al tramonto

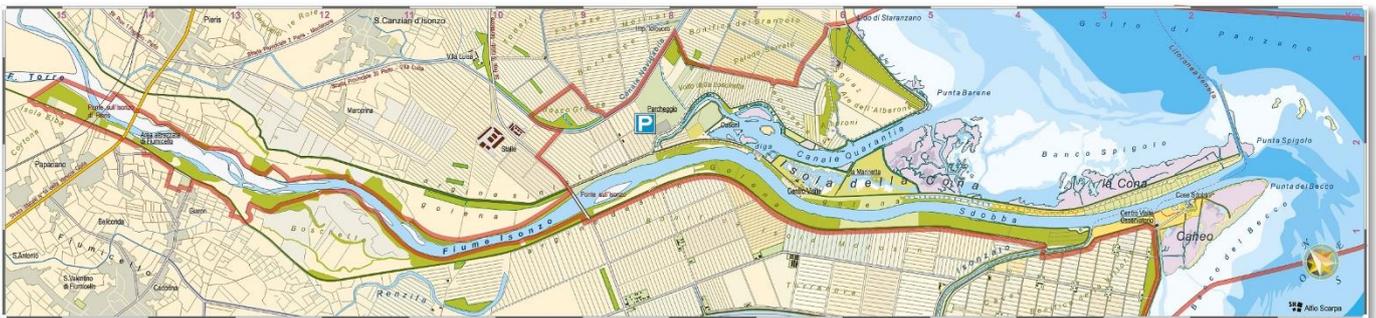
BIGLIETTO DI INGRESSO

5,00 € - biglietto intero
3,50 € - biglietto ridotto
(minorenni, adulti sopra i 65
anni, gruppi sopra 8 persone)

VISITE GUIDATE

Due sono i principali **percorsi** attraverso i quali il visitatore può scoprire la Riserva naturale. Il **principale** (2 km totali) e più frequentato è relativamente breve e circolare (percorso ad anello), mentre il **secondo** (9 km totali), decisamente più impegnativo, arriva fino alla foce e richiede maggior tempo. Entrambi iniziano e si concludono presso il **Centro Visite**.

All'interno di questa struttura, tra diorami, plastici e cartelli esplicativi, il visitatore si prepara alla visita sul campo. La prima tappa "obbligata", comune ai due percorsi, è il "**Museo della Papera**", che permette di osservare dalle sue vetrate il ripristino d'acqua dolce, dove spesso pascolano i **cavalli Camargue**. Negli anni queste zone, fino a poco tempo fa (2002) intensivamente coltivate, hanno subito notevoli cambiamenti ad opera dell'uomo, trasformandosi inizialmente da ambienti palustri in pascoli quindi in campi coltivati a seguito delle bonifiche agrarie (nel periodo tra le due guerre mondiali). L'intervento di ripristino ambientale che si può ammirare e che caratterizza l'**Isola della Cona** (una piccola parte della Riserva naturale Foce dell'Isonzo), è stato realizzato mediante tecniche di ingegneria naturalistica: sono stati chiuse le scoline artificiali e rimodellate zone più o meno profonde ed isole. Questo ha permesso di limitare il deflusso delle acque dai campi, creando un ambiente di prato umido e di palude d'acqua dolce, con ampi specchi d'acqua poco profondi. L'alimentazione del ripristino è garantita da acqua dolce proveniente dalla pioggia e grazie all'esistenza di pozzi artesiani. In questi ambienti rinaturalizzati si applica un'attenta gestione e un rigoroso controllo dei livelli dell'acqua e della vegetazione; in particolare nel ripristino la vegetazione viene tenuta sotto controllo con il pascolo e lo sfalcio, per garantire la presenza di ampi spazi aperti e prati, creando un ambiente ideale per specie come le oche grigie (*Anser anser*), i cavalieri d'Italia (*Himantopus himantopus*), le pavoncelle (*Vanellus vanellus*), i "limicoli" in genere e tantissime altre specie che sono qui presenti a seconda delle stagioni. Al piano terreno del Museo c'è il punto di ristoro **Al Pettiroso**, mentre al piano superiore si trova l'**Osservatorio della Sarsegna** (Alzavola in veneto), la cui posizione elevata garantisce una vista spettacolare. Aironi, gabbiani, rallidi e, specialmente, oche e anatre sono di norma presenti qui con centinaia di individui, non di rado alla portata di una buona macchina fotografica (meglio se munita di teleobiettivo).



VISITA GUIDATA CLASSICA: I RIPRISTINI D'ACQUA DOLCE

Lunghezza: 2 km

Difficoltà: facile ed adatto a tutti

Accessibilità: ci sono alcuni gradini da superare e una passerella in legno

Incamminandosi lungo il percorso ad anello si nota subito una particolare struttura di legno si tratta di un **recinto per i cavalli ed i bovini** con la funzione anche di una vera e propria “trappola” che serve per la gestione di animali allevati allo stato brado. I **cavalli** presenti in Riserva sono di **razza Camargue**: sopravvissuta da tempi immemorabili nella omonima regione della Francia meridionale, nel delta del Rodano. I “Camargue” sono di carattere forte, coraggioso ed allo stesso tempo equilibrato e ciò li rende particolarmente adeguati alla sella, ad un utilizzo come animali da lavoro con il bestiame e al turismo equestre. Alla nascita i puledrini sono grigi scuri, morelli o bai scuri, e diventano poi “bianchi” (grigio chiaro in realtà) in età adulta. Nei piccoli **specchi d'acqua** che si incontrano lungo il percorso pedonale si potranno osservare facilmente nei mesi primaverili parecchi animali, come ad esempio la altrove rara **testuggine palustre** (*Emys orbicularis*), un rettile che può raggiungere 35 centimetri di lunghezza ed 1 chilogrammo di peso. È carnivora e la sua dieta comprende sia piccoli vertebrati che invertebrati acquatici. I mesi più indicati per osservarla sono quelli tardo-primaverili, periodo in cui questi rettili, appena usciti dal letargo invernale, hanno maggior necessità di esporsi al sole. Molto comune è anche la **biscia d'acqua** o **natrice dal collare** (*Natrix natrix*). Si tratta di un innocuo serpente molto comune nelle zone umide e presso gli stagni: può raggiungere il metro e cinquanta di lunghezza, ed anche più, ma solitamente gli esemplari che si osservano sono più piccoli. Interessanti da osservare sono anche i **tritoni**, anfibi comuni negli stagni della Riserva dove compaiono due specie diverse: il **tritone crestatto meridionale** (*Triturus cristatus*) ed il **tritone punteggiato** (*Lissotriton vulgaris*). I tritoni appartengono agli Urodeli, un ordine di anfibi che mantiene la coda anche dopo la metamorfosi. Saranno anche facilmente visibili, nelle stagioni calde, le delicate **libellule**. Dopo la schiusa delle uova conducono una fase di vita acquatica sotto forma di ninfa; le ninfe sono in realtà notevoli predatori e possono catturare e divorare prede delle dimensioni di un girino anche ben sviluppato. La ninfa risalendo in superficie lungo uno stelo di canna palustre si trasformerà poi nell'insetto adulto. La libellula adulta (oltre 30 specie diverse osservate nella Riserva naturale!) ha grandi occhi composti, mandibole potenti, due paia di grandi ali trasparenti, ed un addome lungo e filiforme. Il primo **osservatorio** che si incontra lungo il percorso è detto “**del Piropiro**”, da qui nei mesi estivi si può osservare una numerosa colonia

di gruccioni (*Merops apiaster*) che si concentra su una parete di terra verticale, appositamente modellata. Il nome dell'osservatorio è dato da quello di alcune specie osservabili in primavera ma anche in tarda estate ed autunno. Si tratta di piccoli trampolieri che sono soliti ricercare il cibo nelle acque basse, nel fango tra le erbe palustri e nei prati umidi. Gli osservatori (o "punti di osservazione") come questo sono stati costruiti con lo scopo di nascondere almeno parzialmente alla vista degli uccelli selvatici la sagoma di chi osserva: in questo modo gli animali sentendosi più sicuri e tranquilli si avvicinano maggiormente ed è perciò possibile ammirarli o fotografarli a breve distanza, attraverso le feritoie delle schermature. È probabile che gli uccelli migratori che frequentano le riserve naturali apprendano a riconoscere come "innocue" le persone che li osservano, anche se numerose e non sempre veramente invisibili. Si realizza nei fatti, dunque, una sorta di giardino zoologico al contrario: l'uomo in gabbia (costretto lungo i sentieri schermati o nei capanni) e gli animali liberi!

Il secondo **osservatorio** che si incontra è quello "**della Pavoncella**", un caratteristico ed elegante uccello limicolo (bianco e nero, con un lungo ciuffo sulla nuca e lunghe ali dagli apici tondeggianti) che si può spesso ammirare per gran parte dell'anno sui prati e gli isolotti antistanti. Attraverso le feritoie lo sguardo spazia su un ripristino ambientale finalizzato alla creazione di prati umidi e paludi d'acqua dolce. I prati umidi sono l'ambiente ideale per osservare al pascolo le oche grigie (*Anser anser*) presenti tutto l'anno e le oche lombardelle o granaiole (*Anser albifrons*, *Anser fabalis*) presenti nei mesi invernali e nei periodi più freddi. Gli isolotti vengono sfruttati come luoghi di sosta o "roost" dalle pavoncelle e dai gabbiani: comuni (*Larus ridibundus*) e corallini (*Larus melanocephalus*) e tantissime altre specie. Poco più avanti rispetto a questo osservatorio il sentiero si divide: a destra una scaletta porta a superare l'argine e a proseguire verso la Foce (SENTIERO DELLA FOCE descritto nelle pagine successive) mentre a sinistra il percorso ad anello continua il suo giro. Terzo **osservatorio** sull'area del ripristino, sempre lungo il percorso ad anello che stiamo seguendo, è quello "**del Cavaliere d'Italia**". questo osservatorio si affaccia sulle zone d'acqua più spesso allagate del ripristino, alternate a isolotti emergenti. Sono ambienti frequentati dalle "anatre di superficie", da alcune specie di aironi, da alcuni rallidi e da vari trampolieri. Il cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*) è una specie migratrice nidificante, presente nella Riserva dalla fine di marzo agli inizi di settembre; è un uccello estremamente elegante, lungo una quarantina di centimetri, bianco con le ali ed il dorso neri e lunghe zampe rosse che sfrutta per ricercare il cibo in acque profonde una ventina di centimetri e più. È perciò una specie del tutto caratteristica ed inconfondibile, presente grosso modo da marzo a settembre. Di seguito si incontra l'osservatorio "**del Palòt**": si tratta del mestolone (*Anas clypeata*: nel dialetto locale il "bisiaco"), anatra caratteristica per il becco molto grande ed allargato come la paletta degli antichi salinari (che non a caso prendeva il nome di "paloto") o, se si preferisce, un mestolo. Da questo osservatorio è frequente vedere questi uccelli impegnati a sondare e filtrare l'acqua ed il limo alla ricerca del cibo, rappresentato da minuscoli animali o piante (fito / zooplancton) oppure, nei mesi tardo primaverili, corteggiare le femmine con vistosi movimenti del capo e funambolici inseguimenti aerei. Il percorso arriva quindi al grande **osservatorio della Marinetta**, elemento centrale della rete di fruizione della Riserva. Questo edificio, perfettamente inserito nel paesaggio locale, si sviluppa su tre piani ed è stato concepito per offrire comodi punti

d'osservazione sugli ambienti che più caratterizzano il sito a comitive anche numerose e potenzialmente vocianti. Attorno al piano terra è stato realizzato uno stagno d'acqua dolce riproducendo, grazie ad un pozzo artesiano, un ambiente di risorgiva: le finestre vetrate, poste per metà sotto il livello dell'acqua, permettono al visitatore di osservare la vita subacquea. Non è affatto raro vedere pesci come la scardola (*Scardinius erythrophthalmus*), un ciprinide dalle pinne rossicce o il vorace luccio (*Esox lucius*), sempre alla ricerca di prede. Oppure si possono osservare, nei mesi adatti, rettili come la testuggine palustre (*Emys orbicularis*). Sul pelo dell'acqua sono adagiate le foglie ed i fiori di alcuni elementi tipici della vegetazione acquatica come la ninfea (*Nymphaea alba*) ed il nannufero (*Nuphar lutea*). Nei mesi invernali le acque di questo stagno alimentato da immissioni artesiane sono le ultime a gelare e nelle giornate più rigide, avvicinandosi con cautela alle finestre aperte, si possono osservare molto da vicino diverse specie di uccelli alla ricerca di cibo. I più frequenti sono la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), la folaga (*Fulica atra*) ed il beccaccino (*Gallinago gallinago*). Lo spazioso piano intermedio è dotato di ampie finestre che si affacciano sul Ripristino (popolarmente noto ormai, tra i visitatori più affezionati come il "Rip"). Ci sono pannelli esplicativi sull'attività di ricerca ed inanellamento su alcune rarità osservate in Riserva e una check-list (lista di controllo) delle specie ornitiche segnalate. Questa stanza è espressamente concepita per il birdwatching (osservazione degli uccelli). Comodamente seduti su confortevoli panche, al riparo da pioggia e dal vento, si possono osservare le innumerevoli specie di uccelli presenti nelle differenti stagioni. Il piano più alto è dotato di finestre su tutti i lati e permette una visione a trecentosessanta gradi con un panorama davvero eccezionale, dall'Isonzo al Golfo di Trieste con l'Istria sullo sfondo; dalle falesie di Duino alle Alpi Giulie. Da qui il percorso ad anello torna verso nord, procedendo tra alti **argini** con funzioni di schermatura: a sinistra si intravedono sempre i campi riallargati mentre a destra la visione si apre sul **canale della Quarantia**. Il canale è collegato col mare aperto e sono pertanto qui presenti popolamenti vegetali ed animali caratteristici degli ambienti di transizione, come quelli lagunari, dominati dalle caratteristiche "barene", di cui un notevole esempio si osserva attraversando un tratto di passerella in legno (boardwalk). Più avanti si incontrano altri due ampi **osservatori**: quello detto "**del Capriolo**" e quello "**della Volpe**". Attorno al primo spesso si notano le orme dei caprioli transitati al crepuscolo. Le specie che è presente più facilmente sono la garzetta (*Egretta garzetta*) e l'airone cinerino (*Ardea cinerea*); comune (da alcuni anni) è anche l'airone bianco maggiore (*Ardea albus*) e, nella tarda primavera, la sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*) che, come la nitticora (*Nycticorax nycticorax*) si osserva essenzialmente nei mesi caldi dell'anno. Nei mesi primaverili ed estivi troviamo il timido airone rosso (*Ardea purpurea*) che predilige i folti canneti. Un altro airone che può essere talvolta osservato è l'airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*): questa specie è specialmente legata ai bovini ma anche ai cavalli, che utilizza come posatoi e che segue spesso da vicino per nutrirsi degli insetti che li circondano. Il secondo osservatorio è detto "**della Volpe**" perché adiacente ad alcune tane e a percorsi spesso utilizzati dal notturno Canide, qui molto comune. Le feritoie permettono di osservare un'area particolarmente poco profonda dei campi allagati, caratterizzata da estese isole fangose, poco vegetate, emerse o coperte da un velo d'acqua e attraversate da un canale di modesta profondità. È questo l'ambiente d'elezione di vari "limicoli", uccelli che, come dice il nome,

amano vivere su terreni fangosi, in genere umidi e morbidi, ma talora anche, per contrasto e specialmente in assenza di pioggia, aridi e molto duri. Gli isolotti fangosi appena emersi e coperti da vegetazione rada rappresentano anche il sito di nidificazione d'elezione del cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*). Prima di arrivare all'ultimo **osservatorio** il percorso attraversa una zona di prato dove con un po' di fortuna si possono incontrare caprioli e lepri. Si tratta di quello "della **Girigola**", ovvero, in lingua veneta, il porciglione (*Rallus aquaticus*): un piccolo uccello che ama frequentare i folti canneti, come quelli visibili attraverso le feritoie dell'osservatorio.



VISITA GUIDATA APPROFONDATA: VERSO LA FOCE DEL FIUME ISONZO

Lunghezza: 4 km. Date le particolari caratteristiche dell'area umida è poi necessario ripercorrere parte del sentiero a ritroso

Difficoltà: intermedia

Accessibilità: ci sono alcuni gradini da superare e potrebbe capitare di dover attraversare tratti fangosi o parzialmente allagati a seconda della stagione

Il percorso si separa da quello "ad anello" dopo aver superato l'**osservatorio della Pavoncella**. Oltrepassato l'argine il sentiero, che viene chiamato anche del Mondo Unito, attraversa una zona di bosco golenale sui pascoli, fino all'**osservatorio detto del Biancospino**. Questo punto d'osservazione è affacciato sul lato opposto dell'area di ripristino. Al pomeriggio e d'inverno è il luogo ideale per osservare i grandi stormi di oche lombardelle (o altre specie) al pascolo. Proseguendo da qui si incontrano i prati umidi della gola fluviale. Rapidamente il paesaggio cambia offrendo una visuale aperta su entrambi i lati. A destra il sentiero si avvicina al fiume sulle cui sponde erose dalle acque i frassini ossifilli si piegano specchiandosi nell'acqua. Superato il punto cosiddetto di "Mezza Cona" si arriva all'ultimo osservatorio attrezzato in direzione della foce: l'**osservatorio del "Ciozz"**, dal nome veneto-bisiaco del fischione (*Anas penelope*). Da qui si osservano il lato sud dei campi riallagati e la vasta distesa di velme e barene. Più avanti la vista si apre sul Golfo di Trieste. Si osserva in distanza l'alta costa calcarea delle falesie di Duino. Da qui fino alla foce, nel mese di novembre, è possibile osservare fino a 20-30.000 anatidi di molte specie che si radunano per alimentarsi. Nella zona di marea, durante tutto l'anno, si osserva numeroso il chiurlo maggiore (*Numenius arquata*), simbolo della Riserva, ma sono anche particolarmente abbondanti limicoli come i piovanelli pancianera (*Calidris alpina*) e le pivieresse (*Squatarola squatarola*). La visita guidata termina poi percorrendo il sentiero a ritroso.

VISITA GUIDATA di 4H:

TUTTI GLI AMBIENTI DELLA RISERVA

Lunghezza: 4 km. Date le particolari caratteristiche dell'area umida è poi necessario ripercorrere parte del sentiero a ritroso

Difficoltà: intermedia

Accessibilità: ci sono alcuni gradini da superare e potrebbe capitare di dover attraversare tratti fangosi o parzialmente allagati a seconda della stagione

Il percorso si separa da quello "ad anello" dopo aver superato l'**osservatorio della Pavoncella**. Oltrepassato l'argine il sentiero, che viene chiamato anche del Mondo Unito, attraversa una zona di bosco golenale sui pascoli, fino all'**osservatorio detto del Biancospino**. Questo punto d'osservazione è affacciato sul lato opposto dell'area di ripristino. Al pomeriggio e d'inverno è il luogo ideale per osservare i grandi stormi di oche lombardelle (o altre specie) al pascolo. Proseguendo da qui si incontrano i prati umidi della gola fluviale. Rapidamente il paesaggio cambia offrendo una visuale aperta su entrambi i lati. A destra il sentiero si avvicina al fiume sulle cui sponde erose dalle acque i frassini ossifilli si piegano specchiandosi nell'acqua. Superato il punto cosiddetto di "Mezza Cona" si arriva all'ultimo osservatorio attrezzato in direzione della foce: l'**osservatorio del "Ciozz"**, dal nome veneto-bisiaco del fischione (*Anas penelope*). Da qui si osservano il lato sud dei campi riallagati e la vasta distesa di velme e barene. Più avanti la vista si apre sul Golfo di Trieste. Si osserva in distanza l'alta costa calcarea delle falesie di Duino. Da qui fino alla foce, nel mese di novembre, è possibile osservare fino a 20-30.000 anatidi di molte specie che si radunano per alimentarsi. Nella zona di marea, durante tutto l'anno, si osserva numeroso il chiurlo maggiore (*Numenius arquata*), simbolo della Riserva, ma sono anche particolarmente abbondanti limicoli come i piovanelli pancianera (*Calidris alpina*) e le pivieresse (*Squatarola squatarola*). La visita guidata prosegue percorrendo parte del sentiero a ritroso per poi ricollegandosi al giro ad anello, attraverso il quale si fa ritorno al Centro Visite.

LABORATORI DIDATTICI

(dalla scuola primaria in su)

CACCIA AL TESORO BOTANICA

Ad una introduzione generale focalizzata sulle peculiarità floristiche dell'area seguirà la suddivisione della classe in gruppi. Tramite l'ausilio di schede illustrate o chiavi dicotomiche tecniche o semplificate, a seconda dell'età, gli alunni potranno riconoscere in autonomia le specie di alberi e arbusti presenti interpretandone i caratteri distintivi.

(L'attività è stata sviluppata in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Vita dell'Università degli studi di Trieste)

LA VITA NEGLI STAGNI

Analizziamo la ricca varietà di organismi animali e vegetali, alcuni invisibili ad occhio nudo, presenti negli specchi d'acqua. I partecipanti raccoglieranno dei campioni di acqua per poi analizzarli tramite l'ausilio di lenti e le informazioni ottenute verranno raccolte in schede didattiche.

LE TRACCE RACCONTANO

Laboratorio per scoprire i segni che lasciano dietro di sé gli abitanti del bosco: un'impronta fresca nel fango, un ramo scortecciato, un ciuffo di peli sono preziosi indizi per il naturalista curioso!

Il laboratorio stimolerà lo spirito di osservazione, dando l'occasione di approfondire argomenti legati alla biologia degli animali presenti in riserva. A conclusione del laboratorio ogni partecipante avrà creato un calco di gesso di una traccia o delle schede didattiche sulle osservazioni condotte.

SCUOLA DELL'INFANZIA

RICICLO CREATIVO

Il futuro della Terra è nelle mani dei più piccoli. Insegniamo loro l'importanza della natura che li circonda e del riciclo con un'attività divertente ed interattiva che stimoli la loro fantasia ed ingegnosità! Il laboratorio ludico didattico prevede la creazione di qualcosa di nuovo tematico rispetto agli animali e le piante presenti in Riserva utilizzando materiali naturali e di recupero.

COSTI

Titolo	Classe*	Tematiche trattate	Durata	Costo**
Visita guidata 2h (I ripristini di acqua dolce)	primaria, secondaria di primo e secondo grado	Zoologia, botanica, ecologia	2 h	140 €
Visita guidata 3h (Verso la foce del fiume Isonzo)	primaria, secondaria di primo e secondo grado	Zoologia, botanica, ecologia	3 h	200 €
Visita guidata 4h (Tutti gli ambienti della Riserva)	primaria, secondaria di primo e secondo grado	Zoologia, botanica, ecologia	4 h	250 €
Riciclo creativo	scuola dell'infanzia	Ecologia, riciclo	1,5 h	140 €
Caccia al tesoro botanica	primaria, secondaria di primo e secondo grado	Botanica	1,5 h	140 €
La vita negli stagni	primaria, secondaria di primo e secondo grado	Zoologia, entomologia, botanica, ecologia	1,5 h	140 €
Le tracce raccontano	primaria, secondaria di primo e secondo grado	Zoologia, ecologia	1,5 h	140 €

* Ogni operatore accompagna al massimo 25 partecipanti, qualora il numero degli alunni/studenti per classe o gruppo sia superiore va prenotato un numero maggiore di guide, il costo indicato nella tabella si intende per singolo operatore

** Tutte le prestazioni sono esenti IVA ex articolo 10, comma 20 (Dpr 633/72)

*** Da ottobre a febbraio, le visite guidate vengono scontate del 20%

Al costo delle attività didattiche va aggiunto il biglietto di ingresso alla Riserva	
biglietto intero	5,00 €
biglietto ridotto (bambini 6 - 18 anni, gruppi di 8 o più partecipanti)	3,50 €
Bambini sotto ai 6 anni, disabili	Ingresso gratuito

ATTENZIONE!

Tutte le attività didattiche prenotate da marzo a giugno non verranno rinviate a causa del maltempo e saranno comunque garantite prevedendo eventuali alternative al coperto.

In caso di pioggia, anche nei giorni precedenti alla visita, si richiede di venire equipaggiati con stivali impermeabili.

COME RAGGIUNGERCI

Da Gorizia

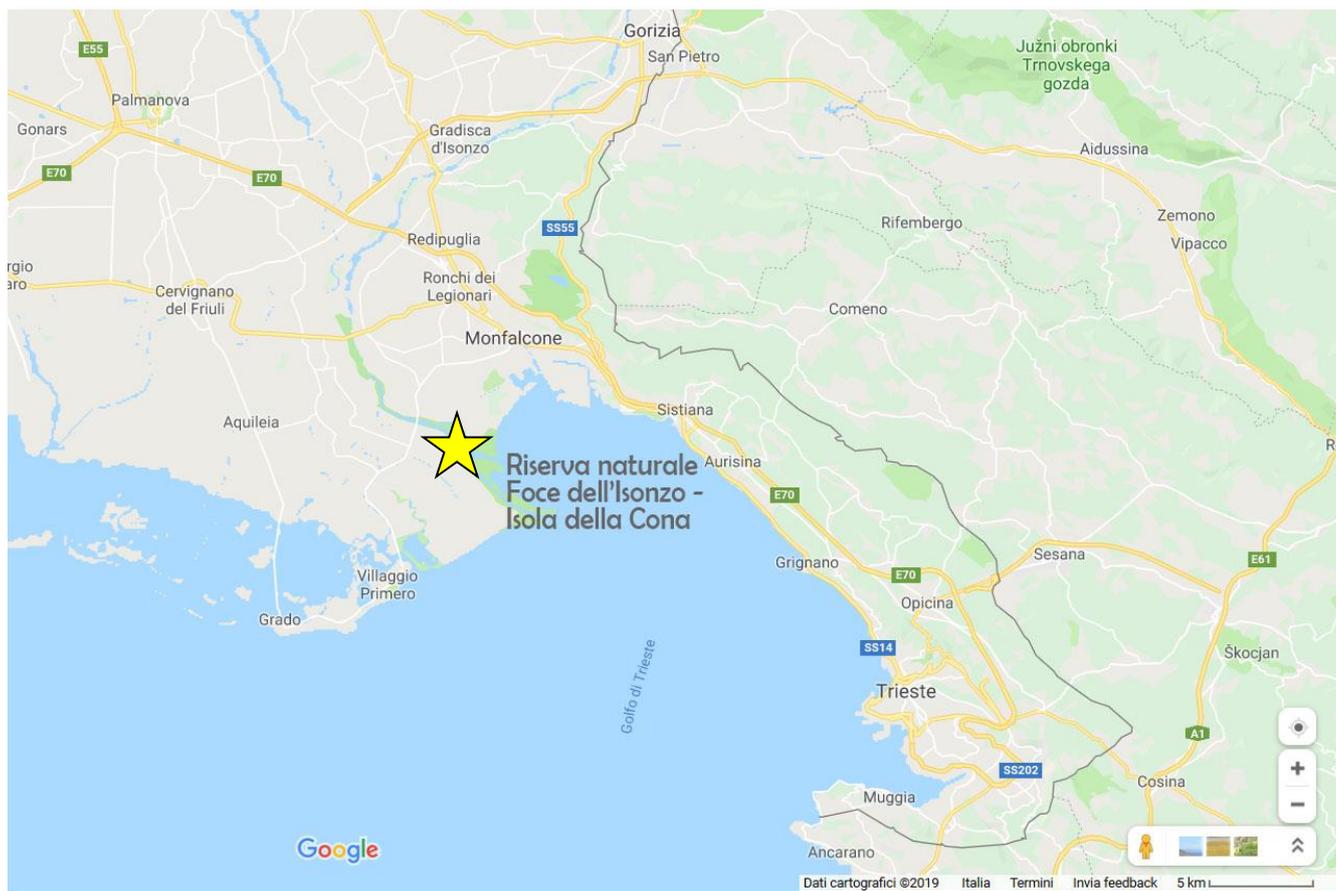
Direzione Monfalcone raggiungere la strada provinciale per Grado e seguire le indicazioni Riserva Naturale Foce dell'Isonzo o Isola della Cona

Da Trieste

Autostrada A4 uscita Monfalcone raggiungere la strada provinciale per Grado e seguire le indicazioni Riserva Naturale Foce dell'Isonzo o Isola della Cona

Da Udine e Venezia

Autostrada A4 e autostrada A23 uscita Monfalcone raggiungere la strada provinciale per Grado e seguire le indicazioni Riserva Naturale Foce dell'Isonzo o Isola della Cona



SOCIETÀ COOPERATIVA ROGOS

La **Società cooperativa Rogos** è nata nel 2006 dalla consociazione di un gruppo di naturalisti e appassionati del territorio carsico. Negli anni Rogos ha avuto modo di acquisire numerose esperienze nell'ambito dell'educazione ambientale, della ricezione turistica e della promozione di percorsi naturalistici.

Da agosto del 2007 a dicembre 2020 la Società ha gestito il **Centro visite Gradina** nella **Riserva naturale regionale dei Laghi di Doberdò e Pietrarossa**.

Dal 2011 è curatore del **Giardino botanico Carsiana**, dove oltre alla gestione dell'area si occupa dell'implementazione delle specie vegetali presenti, delle visite guidate, organizza laboratori didattici e appuntamenti mensili dedicati alla promozione e alla valorizzazione del giardino.

Da ottobre 2012 Rogos è il gestore della **Riserva naturale regionale Foce Isonzo**. L'incarico prevede la promozione dell'area protetta, la manutenzione del verde, l'organizzazione e promozione delle attività di didattica ambientale, la gestione dei cavalli Camargue e la conduzione delle visite guidate a cavallo.

Nel 2014 la Rogos ha gestito l'**Ufficio di informazioni turistiche IAT di Sistiana**.

Da dicembre 2016 è il gestore della **Riserva naturale regionale Valle Cavanata**, dove si occupa dell'organizzazione e promozione delle attività di didattica ambientale, gestione del verde e monitoraggi ambientali.

Da aprile 2008 a marzo 2009 e da marzo 2017 a febbraio 2021 Rogos ha gestito anche il **Centro visite** della **Riserva naturale regionale della Val Rosandra**, la perla del Carso triestino, dove ha organizzato eventi e attività di didattica ambientale.

Consapevoli del fascino che il territorio possiede, la nostra missione è quella di accompagnare alla scoperta dei suoi tesori chiunque sappia coglierli.

CONTATTI

Rogos soc. coop.

Via Trinko, 3

Doberdò del lago (Gorizia) - 34070

cell.: (+39) 333 4056800

info@rogos.it

www.rogos.it

